

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE

15.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1974

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RUSSO CARLO

INDICE

	PAG.
Sostituzioni:	
PRESIDENTE	97
Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
STORCHI ed altri: Istituzione della Conferenza nazionale dell'emigrazione (2888)	97
PRESIDENTE	97, 103, 104, 107, 108 110, 111, 112, 113, 114
BATTINO-VITTORELLI	105
BIRINDELLI	103, 107
CORGHI	99, 103, 104, 107, 109, 110, 113
DI GIANNANTONIO	105, 111
GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	101, 103, 104, 105, 107 108, 109, 111, 112, 113
SALVI, <i>Relatore</i>	98, 101, 103, 104, 105, 107 108, 109, 110, 111, 113
STORCHI	100
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	114

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 19, terzo comma, del regolamento, per il provvedimento all'ordine del giorno, i deputati Evangelisti, Galli, La Malfa Ugo, Scalfaro e Sedati sono sostituiti rispettivamente dai deputati Cocco Maria, Merli, Bandiera, Villa e Borra.

Discussione della proposta di legge Storchi ed altri: Istituzione della Conferenza nazionale dell'emigrazione (2888).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Storchi, Battino-Vittorelli, Bandiera, Ferri Mauro, Salvi e Marchetti: « Istituzione della Conferenza nazionale dell'emigrazione ».

Ritengo opportuno dare una spiegazione ai colleghi circa la rapidità della convocazione. Il passaggio alla sede legislativa, secondo la richiesta unanimemente avanzata dalla Commissione nella precedente seduta in sede referente del 16 maggio, è stato annunciato soltanto ieri in Assemblea. Ho convocato la Commissione in un termine così breve perché vi è stato il riconoscimento unanime dei gruppi sulla obiettiva urgenza della proposta di legge in discussione.

La seduta comincia alle 10.

FRACANZANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

VI LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1974

Le Commissioni I affari costituzionali e V bilancio hanno già espresso il loro parere favorevole (la prima, con una osservazione); la XIII Commissione lavoro, con lettera del suo presidente, ha dichiarato che non intende avvalersi della facoltà di esprimere il suo parere.

L'onorevole Salvi ha facoltà di svolgere la relazione.

SALVI, Relatore. La convocazione di una Conferenza nazionale dell'emigrazione è ormai un tema conosciuto, poiché se ne discute da anni all'interno sia del Comitato permanente emigrazione, sia della Commissione affari esteri.

D'altra parte, la Conferenza nazionale è richiesta da molto tempo da varie organizzazioni, dai partiti politici, dai rappresentanti della nostra emigrazione. Anni fa al Senato, il presidente Gronchi chiese la convocazione di una tale Conferenza. Successivamente si pronunciarono in tal senso le confederazioni sindacali, il CNEL e la nostra stessa Commissione al termine dell'indagine conoscitiva sull'emigrazione condotta nella passata legislatura.

Il Governo ha deciso di indire la Conferenza nell'anno in corso. Il Capo dello Stato nel suo messaggio di saluto agli emigrati a fine anno 1973 confermò la data; il Presidente del Consiglio alcuni mesi fa, all'atto della presentazione del Governo, riconfermò l'impegno, che del resto era stato assunto anche dal Governo precedente.

Credo che non ci sia alcuno che non sia convinto della necessità di tenere la Conferenza e della indilazionabilità di essa. Di fatto il Ministero degli affari esteri, coadiuvato dal Comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE), già da tempo sta lavorando alla sua organizzazione. È stato costituito un comitato preparatorio, che ha già svolto un lavoro rilevante. In pratica è stato già predisposto lo schema di carattere generale della Conferenza. È stata tenuta una riunione a Rabat, in Marocco, con i rappresentanti della nostra emigrazione in Africa in previsione appunto della Conferenza. In Italia si sono svolti convegni regionali. In questo mese e in quelli successivi verranno tenute le riunioni delle tre altre commissioni territoriali del CCIE: quella per l'America latina, quella per l'Europa e quella per i paesi anglosassoni. Il lavoro è già stato predisposto, però deve essere in qualche misura inquadrato nella preparazione anche dal punto di vista tecnico-

organizzativo e con previsioni di carattere finanziario in un provvedimento legislativo.

È questo il senso della proposta di legge in discussione, la quale è stata presentata dall'onorevole Storchi e da altri componenti del Comitato permanente emigrazione. L'intenzione delle forze politiche e del Governo è di tenere la Conferenza entro la fine dell'anno, probabilmente nel mese di novembre. Vi è quindi l'assoluta urgenza di approvare la proposta di legge, per dare la possibilità appunto al Governo e al CNEL, che diventa uno dei soggetti attivi della preparazione della Conferenza, di continuare il lavoro preparatorio e di arrivare alla definizione di tutti gli ulteriori aspetti organizzativi e finanziari connessi alla indizione della Conferenza in questione.

La proposta di legge è composta di dieci articoli. Il primo fissa le finalità della Conferenza e indica i titolari dell'organizzazione, cioè il Ministero degli affari esteri e il CNEL.

L'articolo 2 prevede la costituzione di un comitato di presidenza composto dal presidente del CNEL, dai ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale, della pubblica istruzione, del bilancio e della programmazione economica, per il coordinamento dell'attuazione delle regioni o da loro delegati; stabilisce, inoltre, che la Conferenza sarà presieduta dal ministro degli affari esteri.

All'articolo 3 è prevista la costituzione di un comitato organizzatore che in realtà è stato già messo al lavoro dal Ministero degli affari esteri con il nome di comitato preparatorio. Si indicano anche i componenti di questo comitato. Si prevede che il comitato organizzatore possa costituire al proprio interno un comitato ristretto per affiancare il presidente nell'attuazione delle decisioni adottate.

L'articolo 4 riguarda la composizione della Conferenza. Non si sono date indicazioni rigide ma linee generali attraverso le quali il comitato organizzatore deve definire gli aspetti più particolari riguardanti la composizione della Conferenza.

L'articolo 5 prevede la costituzione di una giunta tecnica. Qualcuno ha sollevato perplessità sulla creazione di questo nuovo organo: anzi ha anche immaginato di poter attribuire le competenze previste per la giunta tecnica al comitato ristretto che, all'ultimo comma dell'articolo 3, si prevede possa costituirsi all'interno del comitato organizzatore. La giunta tecnica ha una competenza di carattere finanziario. In pratica, essa dovrebbe collaborare con gli uffici preparatori della

Conferenza, cioè con il comitato organizzatore e con il segretariato generale in modo particolare per quello che è l'aspetto amministrativo della preparazione e dello svolgimento dei lavori.

L'articolo 6 prevede la costituzione di un segretariato della Conferenza. Segretario generale è, secondo l'articolo 7, un funzionario designato dal presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro d'intesa con il ministro degli affari esteri e svolge tutte le funzioni di carattere organizzativo e preparatorio della Conferenza. Egli guida questo segretariato che comprende vari collaboratori tecnici.

L'articolo 8 stanziava la somma necessaria per lo svolgimento della Conferenza. La spesa è stata prevista in 560 milioni che dovrebbero essere iscritti su apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Questa misura si rende necessaria per accelerare lo svolgimento di tutte le pratiche finanziarie relative ai lavori senza dover sottostare alle norme generali sulla contabilità dello Stato. In pratica ci si rifà alle norme che regolano l'amministrazione e la contabilità del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Per quanto riguarda la copertura della spesa, prevista all'articolo 9, ne abbiamo parlato in sede di Comitato permanente emigrazione. Ci siamo rifatti al capitolo del cosiddetto fondo globale del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1974, capitolo 3523, riferendoci ad una iscrizione in bilancio prevista per il Ministero degli affari esteri che tutti conoscono e che anche la V Commissione bilancio ha ritenuto appropriata. Penso che anche noi possiamo approvarla.

C'è infine l'articolo 10 che prevede la proroga del mandato dei componenti del comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE). Secondo la legge n. 1221, i membri di tale comitato consultivo scadrebbero alla fine 1974. Poiché sono agli atti della nostra Commissione alcune proposte per la revisione di questo comitato consultivo e pensando che il problema sarà oggetto di discussione nel corso della Conferenza, abbiamo ritenuto opportuno prorogare di un anno il mandato dei componenti dell'attuale comitato consultivo degli italiani all'estero. La proroga ha una semplice finalità: evitare che si creino ulteriori complicazioni per la elezione di un nuovo comitato consultivo.

Credo che i colleghi siano d'accordo con me nel valutare l'urgenza di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

CORGHI. La discussione della proposta di legge viene all'ordine del giorno mentre il lavoro di preparazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione si protrae, sostanzialmente, da mesi: di fatto si tratta di discutere il modo di finanziamento di tale Conferenza. Non è il caso di riprendere i temi generali, che abbiamo abbondantemente discusso in occasioni precedenti, sia in Commissione durante l'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione, sia nel Comitato permanente emigrazione, in relazione appunto alla preparazione e ai contenuti della Conferenza. A questo punto mi sembra il caso di concentrare la nostra attenzione su alcune questioni particolari, in maniera tale da approvare un provvedimento che contribuisca allo sviluppo dell'attività preparatoria della Conferenza in maniera adeguata e positiva.

Bisogna tenere presente quello che è scritto nella relazione introduttiva alla proposta di legge: « Si auspica che da questo confronto di idee e di proposte fatto con la più larga partecipazione degli emigrati e delle forze che li rappresentano, scaturiscano precise direttive per l'azione politica da mettere in atto sia sul piano interno sia su quello internazionale ». Sono d'accordo e credo che questo riassume la precedente discussione che abbiamo avuto sulla Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Io credo necessario che noi tutti, insieme, facciamo, uno sforzo perché la Conferenza risponda a questa esigenza, agli scopi previsti nella relazione introduttiva.

Sotto questo profilo dobbiamo manifestare qualche preoccupazione: nella fase attuale di preparazione sono emerse tendenze volte a spolticizzare il significato della Conferenza e a farne un avvenimento che riguardi principalmente i tecnici o gli esperti dei problemi relativi all'emigrazione. Noi crediamo che questa sia una tendenza sbagliata e da contrastare. Tali tendenze si sono manifestate soprattutto nella scelta dei temi, da porre a base della Conferenza, e dei relatori. Noi abbiamo sostenuto che questi sono momenti importanti proprio per rispondere alle finalità della Conferenza indicate nella relazione introduttiva.

In altri termini, per me non è indifferente che il relatore sia il professor tale o tal altro, oppure il ministro del lavoro e della previdenza sociale, quello della Cassa per il mezzogiorno o, comunque, un ministro coinvolto

direttamente per i suoi compiti nella tematica che riguarda i problemi dell'emigrazione. In una Conferenza seria, il Governo in prima persona dovrà assumere le sue responsabilità ed esprimere i suoi orientamenti: in questo modo essa ci aiuterà a compiere dei passi in avanti. Se invece declassiamo la Conferenza ad una specie di arena nella quale si scontreranno opinioni e tendenze diverse a livello di esperti dei problemi dell'emigrazione e di sociologi, allora la Conferenza stessa non assolverà al suo compito. Occorre quindi contrastare questa tendenza al declassamento della Conferenza dal piano politico a quello dello studio o del dibattito a sfondo sociologico sui problemi dell'emigrazione. Occorre, viceversa, ribadire l'esigenza che ci sia un impegno in primo piano del Governo, in altri termini che ci sia la massima politicizzazione possibile.

Colgo l'occasione per ribadire, ora che stiamo discutendo il provvedimento in sede legislativa, una questione che noi abbiamo ritenuto molto seria già nel passato: non è stata ancora fissata la data della Conferenza e nel testo della proposta di legge si sorvola su questo tema. Noi sappiamo che esiste un impegno del Governo. Non vogliamo disconoscere ciò che è stato detto, anche perché da un po' di tempo a questa parte abbiamo visto corrispondere alle parole i fatti da parte del Governo per quanto riguarda la Conferenza nazionale dell'emigrazione, almeno per quanto riguarda il rispetto di taluni impegni. È un punto però che in questo momento deve essere ribadito.

Finora è stato detto che la Conferenza si svolgerà entro il 1974, ma non sono stati fissati né il luogo né la data. Mi sembra che sia giunto il momento di farlo. Questo fugherebbe tutti i dubbi e le perplessità che sono state manifestate da diverse parti e che, per quanto riguarda il passato, sono giustificate.

Circa la proposta di legge in discussione preannuncio che il gruppo comunista presenterà una serie di emendamenti, che sono orientati in linea di massima a riaffermare la necessità che la Conferenza si svolga al massimo livello possibile di responsabilità politica, nonché a sburocratizzare al massimo le procedure per la convocazione e per lo svolgimento.

In questa sede è necessario che il Governo precisi ulteriormente il suo punto di vista per quanto riguarda il finanziamento. Tutti sappiamo che tale finanziamento è assicurato con fondi che erano destinati alla realizzazione di una università in Trieste da parte dell'ONU.

Ciò ha sollevato dubbi e perplessità. Il Governo ha assicurato che l'operazione finanziaria è possibile senza danno e pregiudizio alcuno per la realizzazione dell'università di Trieste: infatti tali fondi non avrebbero potuto essere spesi nell'anno in corso e, comunque, saranno reintegrati da parte del Governo stesso nei bilanci preventivi dei prossimi anni, in modo da lasciare inalterata la possibilità di realizzazione di tale università. Poiché stiamo discutendo in sede legislativa, sarebbe opportuno che anche in questa sede il Governo precisasse il suo punto di vista sulla questione, riconfermando l'impegno assunto.

STORCHI. Vorrei innanzitutto esprimere il mio compiacimento per l'*iter* sollecito della proposta di legge, in relazione anche all'impegno, che vogliamo mantenere, di giungere entro l'anno alla convocazione della Conferenza.

Si è raccolto un materiale molto significativo ai fini che si vogliono raggiungere con la Conferenza medesima. Io penso che debbano essere conciliati due elementi: uno è quello politico, al quale ha accennato l'onorevole Corghi, che deve essere prevalente per le conclusioni alle quali vogliamo pervenire; l'altro è quello tecnico e di esame del fenomeno, al quale hanno concorso tutte le attività che in questi ultimi anni sono state poste in atto (indagine conoscitiva del CNEL, indagine conoscitiva della Camera dei deputati, conferenze regionali). In sostanza, è stato raccolto un materiale preziosissimo per quanto riguarda uno dei punti indicati nella relazione introduttiva, cioè al fine di pervenire ad un approfondito esame del fenomeno migratorio.

Una premessa è costituita appunto dall'analisi del fenomeno. Esso ha cause che possono essere individuate nell'interno del paese, ma ha effetti i quali possono essere differenti a seconda delle varie località territoriali verso le quali il fenomeno è diretto.

Superata la fase introduttiva, si arriva alle conclusioni. In questa sede è giusta l'osservazione dell'onorevole Corghi: occorre arrivare a direttive precise per l'azione politica da mettere in atto sia sul piano interno sia su quello internazionale. Mi sembra che i lavori del comitato preparatorio tengano conto di questi due aspetti, che non sono in contrasto fra loro ma che, anzi, sono uno in funzione dell'altro.

Occorre innanzitutto focalizzare i problemi odierni e le formule nuove con le quali si

presenta e si sviluppa oggi l'emigrazione. Alla fine dobbiamo trarre conclusioni politiche che certamente debbono impegnare gli organi politici.

In questo senso mi pare che la relazione introduttiva della proposta di legge confermi lo scopo fondamentale della Conferenza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

SALVI, Relatore. Debbo precisare, avendo partecipato ai lavori del comitato preparatorio della Conferenza, che non esiste il pericolo — paventato dall'onorevole Corghi — di una depoliticizzazione della stessa. Non mi pare che qualcuno voglia depoliticizzare la Conferenza: abbiamo tutti l'intenzione e l'interesse a che essa riscuota la più larga partecipazione di forze politiche e sociali, nonché dei rappresentanti dell'emigrazione (sia delle associazioni degli emigrati all'estero, sia di rappresentanti veri e propri delle varie comunità di italiani all'estero). Da questo punto di vista sento di poter dare assicurazioni all'onorevole Corghi.

Per quanto riguarda le questioni specifiche alle quali l'onorevole Corghi ha accennato e che riguardano sostanzialmente il primo articolo, mi riservo di esprimere il mio parere nella sede opportuna.

GRANELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Desidero innanzitutto ringraziare i parlamentari che hanno presentato la proposta di legge, d'intesa con il Governo, perché questo ha consentito un *iter* accelerato. Mi associo al ringraziamento dell'onorevole Storchi per la solerzia della presidenza della Commissione, che ci ha consentito di esaminare il provvedimento con una notevole celerità.

Nonostante tutto questo, comunque, il provvedimento arriva tardi. Noi siamo in presenza di un impegno politico ripetutamente assunto da parte di questo Governo e di quello precedente circa la realizzazione di una Conferenza nazionale della emigrazione, ma l'impegno non è mai stato sostenuto con un adeguato strumento legislativo che consentisse il raggiungimento dell'obiettivo. Tutti i colleghi potranno dare atto che nell'ultimo periodo si è addirittura accelerata la procedura organizzativa e preparatoria della Conferenza, in attesa del provvedimento di legge, proprio per man-

tenere fede all'impegno di realizzare la Conferenza stessa entro il 1974. In una discussione precedente, avvenuta anche in sede parlamentare, era emersa la tendenza a rendere pregiudiziale l'approvazione di una legge alla messa in movimento dei meccanismi preparatori della Conferenza, il che ne avrebbe impedito la realizzazione entro il 1974. Il Governo invece, rispondendo alle sollecitazioni dei vari gruppi parlamentari, ha ritenuto opportuno di formare, sia pure in maniera provvisoria, un comitato preparatorio della Conferenza, assai largo e rappresentativo di tutte le forze sociali, politiche, sindacali, delle regioni, ecc. Tale comitato si è messo al lavoro da tempo; sono state realizzate iniziative in vari paesi a forte intensità di emigrazione. In sostanza, si è diffusa la convinzione che si va verso la celebrazione della Conferenza. Sarebbe grave se, man mano che ci si avvicina alla Conferenza, non ci fosse il sostegno del necessario strumento anche di ordine finanziario. A questo punto bisogna auspicare che al Senato l'*iter* del provvedimento sia il più rapido possibile, appunto perché la Conferenza verrà celebrata verso la fine dell'anno 1974 e lo strumento operativo è essenziale.

Per quanto riguarda le questioni specifiche sollevate, i colleghi avranno avvertito che la proposta di legge si limita a istituire degli strumenti organizzativi, demandando a questi ultimi un esame di merito dei particolari relativi all'organizzazione della Conferenza, e che questa scelta metodologica di attribuire certi compiti a organizzazioni largamente rappresentative di tutte le forze interessate ai problemi dell'emigrazione sia imposta anche per motivi di efficienza e di aderenza a quello che sarà il processo di partecipazione democratica alla Conferenza medesima. Sarebbe stato un errore prefabbricare con una legge dei particolari che possono emergere dal dibattito. Comunque, la discussione sui vari articoli potrà essere strumento prezioso di suggerimento per il comitato organizzatore della Conferenza, anche se non troverà nella legge una estrinsecazione formale. È questa la ragione per la quale abbiamo fatto ricorso ad una struttura di questo tipo.

Per quanto riguarda i rilievi dell'onorevole Corghi, debbo dire che è intenzione e impegno del Governo dare un valore essenzialmente politico e operativo alla Conferenza. Abbiamo più volte affermato che indagini, studi, approfondimenti in ordine alla tematica dell'emigrazione sono stati compiuti e che è tempo di arrivare ad una sede che, per autorevolezza a livello di dibattito politico de-

rivante anche dalle responsabilità dei protagonisti, apra la via ad una fase più immediatamente operativa di una politica dell'emigrazione, sia nei suoi aspetti interni e per i collegamenti con la politica economica, sia negli aspetti internazionali, come tutela e sostegno dell'emigrazione. Questo impegno è messo chiaramente in luce nelle finalità della Conferenza e rimane un impegno del Governo. Concordo totalmente con la spiegazione data in proposito dal relatore.

È in atto in sede di comitato preparatorio una discussione in ordine alla scelta dei temi, alla indicazione dei relatori. Come era prevedibile, sono emerse posizioni diverse. Sono emerse anche alcune tesi che possono far nascere la preoccupazione che ci sia una fuga verso impostazioni tecnocratiche, che non sarebbero coerenti con lo spirito della Conferenza. La discussione, però, non si è conclusa: sta avviandosi alla sua conclusione in termini responsabili. Desidero dare la massima assicurazione che il Governo — e la Conferenza — nel momento in cui occorra esaminare problemi di una certa rilevanza, come quelli dell'emigrazione, possa immaginare di prescindere dall'apporto qualificato di tecnici, di studiosi e di personalità che possono contribuire a rendere il dibattito il più elevato e costruttivo possibile con tutta la ricchezza delle loro motivazioni. Questo non deve essere interpretato come un'alternativa o una fuga dalle responsabilità politiche, che il Governo non ha intenzione di fare, ma come arricchimento della tematica e della problematica della Conferenza.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria, debbo ripetere quanto ho già detto alla V Commissione bilancio: il finanziamento viene garantito con l'utilizzo parziale di uno stanziamento di 700 milioni, che erano stati accantonati in vista della realizzazione da parte dell'ONU di una università internazionale a Trieste. Debbo ripetere che non si prevede che questo contributo parziale dello Stato (esiste anche un contributo della regione Friuli-Venezia Giulia) possa essere utilizzato entro l'anno. In ogni caso, rimanendo nel bilancio la titolarità del contributo per l'università di Trieste ed esistendo l'impegno del Governo di reintegrare nell'anno 1975 la somma utilizzata nel 1974 per la Conferenza nazionale dell'emigrazione, l'iniziativa prevista

non corre alcun pericolo. In proposito, mi pare che anche il parere unanime dato dalla V Commissione bilancio sia probante. Riconfermo quindi l'impegno del Governo per la realizzazione dell'università internazionale di Trieste, secondo tempi che saranno stabiliti da decisioni successive che spettano non solo all'Italia, bensì a sedi di carattere internazionale.

Per quanto riguarda altri rilievi, avremo modo di definirli esaminando i vari articoli e gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli. Do lettura del primo articolo.

ART. 1.

È indetta una Conferenza dell'emigrazione, con il compito di svolgere alla luce degli studi e delle esperienze acquisite nel settore, un'approfondita analisi del fenomeno migratorio, con particolare riguardo alla situazione della occupazione su scala regionale, nazionale, comunitaria e internazionale, alle cause dell'emigrazione forzata, ai problemi relativi alla tutela dei diritti civili e politici, alla sicurezza sociale, alla formazione professionale ed alla promozione culturale e sociale dei lavoratori emigranti, alla impostazione di una organica politica dei rientri nel quadro della programmazione economica nazionale.

La Conferenza è organizzata congiuntamente dal Ministero degli affari esteri e dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro presso il quale viene altresì istituito il segretariato generale della Conferenza stessa.

Gli onorevoli Corghi, Cardia e Bortot hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con il seguente:

Entro il 1974 è indetta a Roma la Conferenza nazionale dell'emigrazione con il compito di svolgere, alla luce degli studi, delle esperienze acquisite e delle proposte delle parti sociali interessate, un'approfondita analisi con particolare riguardo alle cause e conseguenze dell'emigrazione forzata e al loro superamento, alla situazione occupazionale su scala regionale, nazionale, comunitaria e internazionale, alla tutela dei diritti civili e politici, alla sicurezza sociale, alla scuola e alla cultura, alla formazione professionale, alla impostazione di un'organica politica dei rientri nel quadro della programmazione eco-

nomica, agli organismi di partecipazione e di rappresentanza dei lavoratori emigrati, immigrati e frontalieri.

CORGHI. L'aggiunta delle parole: « proposte delle parti sociali interessate » è soltanto un'aggiunta esplicativa al testo originario, sulla quale credo che tutti concorderanno.

Penso anche che saremo tutti d'accordo per quanto riguarda l'espressione: « rappresentanza dei lavoratori emigrati, immigrati e frontalieri ».

BIRINDELLI. A me sembra che, dopo aver fissato i compiti, bisogna anche fissare gli scopi della Conferenza, vale a dire i lineamenti di base della politica nazionale dell'emigrazione. In questo modo, fissato il compito e legato quest'ultimo ad uno scopo, sarà più chiaro che la Conferenza non si esaurirà in una questione puramente tecnica. Si potrebbe dire con riferimento all'emendamento Corghi ed altri: « Allo scopo di fissare gli elementi di base della politica nazionale dell'emigrazione... ».

CORGHI. Questo è già detto. Gli scopi della Conferenza sono fissati nell'articolo e aggiungere qualcos'altro potrebbe sminuire l'importanza di questi elementi fondamentali.

BIRINDELLI. Mi permetto di insistere sulla mia proposta. È chiaro che lo scopo dell'analisi è l'eliminazione di certi fenomeni, però poi non si va più avanti: la mia proposta tende a individuare linee di azione concordate e di base. A mio avviso quindi la Conferenza non potrebbe adempiere i suoi scopi se non fissasse i criteri fondamentali. Ci dovrebbe essere una relazione di causa ad effetto tra compiti e scopi. Non è possibile evidentemente fissare la politica del Governo, ma è possibile fissare alcune linee fondamentali sulle quali c'è una vasta concordanza.

CORGHI. Accetto l'aggiunta, se è ulteriormente esplicativa di ciò che pensiamo tutti.

SALVI, *Relatore*. Mi pare che sostanzialmente il suggerimento dell'onorevole Birindelli sia già compreso nella formulazione dell'articolo. Si potrebbe comunque dire: « Per approfondire e ridefinire le linee di una politica per l'emigrazione... ».

Credo che si potrebbe concordare una formulazione che tenga conto dei suggerimenti

di tutti, in quanto il testo dell'emendamento non differisce molto da quello dell'articolo.

Non è opportuno comunque inserire nell'articolo 1 l'indicazione della sede della Conferenza. Personalmente sono favorevole a tenerla a Roma, ma credo che convenga lasciare al comitato preparatorio la possibilità della scelta. Ci sono dei rappresentanti delle regioni che propongono una città diversa.

Per quanto riguarda la data, ci sono tutti gli impegni del Governo perché la Conferenza si svolga entro il 1974: non ho difficoltà a inserire la data nel testo del provvedimento.

Per quanto riguarda l'aggiunta: « proposte delle parti sociali interessate », sono d'accordo. Per quanto riguarda, invece, gli « organismi di partecipazione e di rappresentanza dei lavoratori emigrati, immigrati e frontalieri », sono d'accordo perché ci sia questa citazione, ma limitatamente ai lavoratori « emigrati » e non menzionando, quindi, i lavoratori « immigrati e frontalieri ».

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Vorrei intanto associarmi alle motivazioni con le quali il relatore ha espresso il suo parere contrario all'indicazione della sede della Conferenza nel provvedimento legislativo. In proposito è in atto una discussione in seno al comitato preparatorio. Ci sono alcune regioni che rivendicano una scelta che privilegi alcune zone del paese, per cui stabilire la sede nel testo del provvedimento significherebbe forzare troppo la mano.

Per quanto riguarda la data, non ci sono preoccupazioni, per cui posso accettare sia la formula « entro il 1974 », sia l'altra « entro il corrente anno ». È un impegno ripetutamente espresso dal Governo, a meno che una crisi determini dei cambiamenti e questo obiettivo non si renda possibile. L'impegno è, comunque, abbastanza manifesto; anche recentemente si è continuato a lavorare per la realizzazione della Conferenza, nonostante le difficoltà della situazione generale.

Mi sembra che i suggerimenti proposti e accolti dal relatore in ordine agli scopi migliorino la stesura dell'articolo. Sono quindi d'accordo.

PRESIDENTE. Sulla base delle modifiche proposte dal relatore e accettate dai presentatori, l'emendamento Corghi, Cardia e Bortot risulta così formulato:

Per approfondire e ridefinire le linee di una politica per l'emigrazione è indetta entro l'anno la Conferenza nazionale dell'emigra-

zione con il compito di svolgere, alla luce degli studi, delle esperienze acquisite e delle proposte delle parti sociali interessate, un'ampia analisi del fenomeno migratorio con particolare riguardo alle cause e conseguenze dell'emigrazione forzata ed al loro superamento, alla situazione occupazionale su scala regionale, nazionale, comunitaria e internazionale, alla tutela dei diritti civili e politici, alla sicurezza sociale, alla scuola e alla cultura, alla formazione professionale, alla impostazione di un'organica politica dei rientri nel quadro della programmazione economica, agli organismi di partecipazione e di rappresentanza dei lavoratori migranti.

I presentatori concordano con questa nuova formulazione?

CORGHI. Sì, onorevole presidente.

SALVI, *Relatore*. Sono favorevole all'emendamento.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anch'io.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Corghi ed altri nella nuova formulazione, sostitutivo del primo comma accolto dal relatore e dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1 che, a seguito della modifica approvata, risulta così formulato:

ART. 1.

Scopi della Conferenza.

Per approfondire e ridefinire le linee di una politica per l'emigrazione è indetta entro il 1974 la Conferenza nazionale dell'emigrazione con il compito di svolgere, alla luce degli studi, delle esperienze acquisite e delle proposte delle parti sociali interessate, un'ampia analisi del fenomeno migratorio con particolare riguardo alle cause e conseguenze dell'emigrazione forzata ed al loro superamento, alla situazione occupazionale su scala regionale, nazionale, comunitaria e internazionale, alla tutela dei diritti civili e politici, alla sicurezza sociale, alla scuola e alla cultura, alla formazione professionale, alla impostazione di un'organica politica dei rientri nel quadro della programmazione economica, agli organismi di partecipazione e di rappresentanza dei lavoratori migranti.

La Conferenza è organizzata congiuntamente dal Ministero degli affari esteri e dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro presso il quale viene altresì istituito il segretariato generale della Conferenza stessa.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

Comitato di presidenza.

La Conferenza sarà presieduta dal ministro degli esteri (o dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri delegato al settore degli affari sociali e dell'emigrazione) assistito da un comitato di presidenza composto dal presidente del CNEL, dai ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale, della pubblica istruzione, del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento dell'attuazione delle regioni o da loro delegati.

I lavori della Conferenza potranno essere presieduti, nelle diverse tornate o nei sottocomitati in cui la Conferenza potrà articolarsi, da un membro del comitato di presidenza.

Gli onorevoli Corghi, Cardia e Bortol hanno presentato il seguente emendamento:

Sopprimere al primo comma le parole: o dei loro delegati.

CORGHI. Se non venisse accolto l'emendamento, si creerebbe un organismo in contrasto con altri previsti dalla proposta di legge. Noi prevediamo infatti un comitato di presidenza, uno preparatorio, uno ristretto del comitato preparatorio, una giunta tecnica, un segretariato e un segretario generale. A noi sembra veramente un'articolazione eccessiva. Se il comitato di presidenza fosse composto dai ministri indicati, senza possibilità di loro sostituzione, gli altri organismi avrebbero una giustificazione. Se, invece, questo organismo venisse composto da designati dai ministri, si tratterebbe di un doppio di organismi già previsti abbondantemente.

SALVI, *Relatore*. Credo che dal punto di vista pratico sia difficile poter evitare la sostituzione dei ministri durante i lavori: togliendo infatti la possibilità di sostituzione, il comitato probabilmente si riunirebbe con

VI LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1974

molta difficoltà. Occorre considerare anche la presidenza del CNEL.

Si potrebbe prevedere che, in caso di necessità, il ministro possa essere sostituito da un sottosegretario e non, ad esempio, da un funzionario. Occorre formulare diversamente l'emendamento, anche al fine di distinguere la possibilità del presidente del CNEL di farsi sostituire.

CORGHI. Sono d'accordo con questa impostazione.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il comitato di presidenza non deve essere un doppione di altri organi operativi previsti dal provvedimento. Si tratta di un organo che intende coinvolgere a livello politico più esteso la responsabilità del Governo. È chiaramente coerente con questo spirito il fatto che, se sostituzione ha da esservi, ciò debba avvenire a livello politico.

Debbo far presente la necessità di un'altra modifica, anche in relazione a un giusto rilievo che mi è stato suggerito dall'onorevole Battino-Vittorelli. Dopo conversazioni avute anche con il ministro del lavoro si sarebbe addivenuti alla determinazione di far assumere, come mi sembra giusto per il rilievo che spetta al Ministero del lavoro e della previdenza sociale in ordine al fenomeno dell'emigrazione, una configurazione diversa alla presidenza e allo svolgimento della Conferenza.

Si potrebbe dire: « La Conferenza sarà presieduta dal ministro degli affari esteri o dal ministro del lavoro e della previdenza sociale », in modo da sottolineare anche all'esterno che questo dicastero non è messo sullo stesso piano di quello della pubblica istruzione o del bilancio e della programmazione economica. Ciò darebbe al Ministero del lavoro e della previdenza sociale maggiore autorevolezza e responsabilità.

DI GIANNANTONIO. Mi sembra una questione estremamente delicata, che può diventare anche antipatica. Finché c'è l'amicizia, tutto si risolve: non appena sorge un conflitto, sempre ipotizzabile, si può creare una situazione antipatica.

BATTINO-VITTORELLI. Si potrebbe lasciare la presidenza al ministro degli affari esteri, prevedendo due vicepresidenti nelle persone del sottosegretario di Stato per gli affari esteri e del sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

DI GIANNANTONIO. In questo modo si introdurrebbe una complicazione e non si risolverebbe il problema: si diminuirebbe, infatti, la funzione del sottosegretario per gli affari esteri più specificamente competente per delega, senza pervenire nella sostanza ad un maggiore coinvolgimento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Se io fossi ministro del lavoro, mi sentirei offeso per una soluzione del genere. Egli ha una forza oggettiva e specifica che non è opportuno andare a sottolineare in questo modo. Dal punto di vista formale, si potrebbe mettere il Ministero del lavoro e della previdenza sociale prima di quello del tesoro.

CORGHI. Ritiro l'emendamento soppressivo e lo sostituisco con un altro, con cui propongo di aggiungere alla fine del primo comma, dopo le parole « o da » le altre « sottosegretari da ».

PRESIDENTE. L'onorevole relatore, tenendo conto dei suggerimenti formulati da varie parti, ha presentato i seguenti emendamenti:

Aggiungere al primo comma dopo le parole: dal presidente del CNEL le altre: o da un vicepresidente da lui delegato;

Sostituire al primo comma le parole: dai ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale con le altre: dai ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro.

Aggiungere al primo comma, dopo le parole: programmazione economica e le altre: dal ministro.

Aggiungere al secondo comma dopo le parole: potrà articolarsi le altre: dal ministro del lavoro e della previdenza sociale o.

L'onorevole Corghi ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere al primo comma dopo le parole: delle regioni o da l'altra: sottosegretari da.

SALVI, *Relatore*. Accetto l'emendamento Corghi.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sono favorevole a tutti gli emendamenti.

Pongo in votazione il primo emendamento del relatore aggiuntivo al primo comma, accolto dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del relatore sostitutivo al primo comma, accolto dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo emendamento del relatore, aggiuntivo al primo comma, accolto dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Corghi, aggiuntivo al primo comma, sul quale hanno espresso parere favorevole sia il relatore sia il Governo.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento del relatore aggiuntivo al secondo comma, accolto dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 che, a seguito delle modifiche testé approvate, risulta così formulato:

ART. 2.

Comitato di presidenza.

La Conferenza sarà presieduta dal ministro degli affari esteri (o dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri delegato al settore degli affari sociali e dell'emigrazione) assistito da un Comitato di presidenza composto dal presidente del Consiglio nazionale della economia e del lavoro (o da un vicepresidente da lui delegato), dai ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, della pubblica istruzione, del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento dell'attuazione delle regioni o da sottosegretari da loro delegati.

I lavori della Conferenza potranno essere presieduti, nelle diverse tornate o nei sottocomitati in cui la Conferenza potrà articolarsi, dal ministro del lavoro e della previdenza sociale o da un membro del comitato di presidenza.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

Comitato organizzatore.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro degli affari esteri, è costituito un comitato organizzatore della Conferenza presieduto dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri dele-

gato al settore degli affari sociali e dell'emigrazione e composta da:

a) quattro rappresentanti per ciascuno dei rami del Parlamento, designati dai Presidenti delle due Assemblee;

b) due rappresentanti del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro designati dal presidente di detto Consiglio;

c) due rappresentanti per ciascuno dei Ministeri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale, nonché un rappresentante per ciascuno della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri del tesoro, della pubblica istruzione, del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento dell'attuazione delle regioni designati dai rispettivi ministri;

d) quattro rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali;

e) otto membri del comitato consultivo degli italiani all'estero scelti dal ministro degli affari esteri;

f) tre rappresentanti, designati dai presidenti delle rispettive giunte regionali, delle regioni maggiormente interessate al fenomeno migratorio, allo scopo indicate dal ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni, sentiti tutti i presidenti regionali;

g) cinque rappresentanti designati uno per ciascuno dalle più importanti associazioni operanti nel settore dell'emigrazione, su richiesta del ministro degli affari esteri;

h) sette esperti in materia di emigrazione designati da partiti, enti ed organismi politici, su richiesta del ministro degli affari esteri;

i) quattro esperti in scienze economiche, demografiche e sociali scelti dal ministro degli affari esteri;

l) il segretario generale della Conferenza, che assolve anche le funzioni di segretario del comitato organizzatore, coadiuvato dall'ufficio di segreteria di cui al successivo articolo 5.

Il comitato organizzatore propone le iniziative occorrenti per la realizzazione della Conferenza. In particolare formula proposte in ordine agli inviti da diramare, ai temi che dovranno formare oggetto di dibattito, alla designazione dei relatori.

Il comitato delibera altresì sugli argomenti ad esso sottoposti dal comitato di presidenza ai fini di assicurare il migliore svolgimento dei lavori.

Il comitato organizzatore può istituire tra i suoi membri un comitato ristretto che avrà il compito di affiancare il presidente nell'attuazione delle decisioni adottate.

VI LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1974

Devo far presente che nel testo stampato dalla Camera, per errore alla lettera l) figura la cifra « 5 » anziché la cifra « 6 ».

Il relatore ha presentato i seguenti emendamenti:

Alla lettera a) del primo comma, sostituire la parola: rappresentanti con l'altra: membri.

Alla lettera b) del primo comma, sostituire la parola: rappresentanti con l'altra: membri.

SALVI, *Relatore*. I due emendamenti recepiscono le osservazioni contenute nel parere favorevole della I Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Corghi, Cardia e Bortot hanno presentato il seguente emendamento:

Alla lettera d) del primo comma, sostituire la parola: quattro con la parola: cinque.

CORGHI. Si tratta di aumentare il peso della partecipazione delle organizzazioni sindacali, che tanti compiti hanno nel promuovere e condurre avanti la politica dell'emigrazione.

Vorrei comunque raccomandare al Governo che questi cinque rappresentanti sindacali siano designati da effettive organizzazioni, in modo da rappresentare realmente i lavoratori, così come è stabilito in modo inequivocabile nello statuto dei diritti dei lavoratori.

BIRINDELLI. Per quanto riguarda i rappresentanti del Parlamento, è bene che sia rappresentato ogni partito.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il numero è tale da garantire la rappresentanza di tutti i gruppi.

BIRINDELLI. Questo vale anche per le organizzazioni sindacali, quindi anche per la CISNAL?

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, alla fine della lettera i), aggiungere le seguenti parole: d'intesa con il ministro del lavoro e della previdenza sociale.

SALVI, *Relatore*. Sono favorevole all'emendamento Corghi ed altri ed a quello del Governo.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprimo il mio avviso favorevole nei confronti dell'emendamento Corghi, Cardia e Bortot per l'aumento da quattro a cinque dei rappresentanti sindacali; assicuro che il Governo, nel suo stesso interesse, seguirà criteri di rappresentatività che sono impliciti, per quanto riguarda la nomina: a noi preme avere le voci rappresentative di tutto il mondo dell'emigrazione.

Per quanto riguarda l'emendamento del Governo, vorrei ricordare che non si parla di categorie, ma di esperti che hanno una loro qualificazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del relatore sostitutivo alla lettera a) del primo comma, accolto dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del relatore sostitutivo alla lettera b) del primo comma, accolto dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Corghi ed altri sostitutivo alla lettera d) del primo comma, accolto dal relatore e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo, aggiuntivo alla lettera i) del primo comma, sul quale il relatore ha espresso parere favorevole.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 che con le modifiche testé approvate, risulta così formulato:

ART. 3.

Comitato organizzatore:

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro degli affari esteri, è costituito un comitato organizzatore della Conferenza presieduta dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri delegato al settore degli affari sociali e dell'emigrazione e composto da:

a) quattro membri per ciascuno dei rami del Parlamento, designati dai Presidenti delle due Assemblee;

b) due membri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro designati dal presidente di detto Consiglio;

c) due rappresentanti per ciascuno dei Ministeri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale, nonché un rappre-

sentante per ciascuno della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri del tesoro, della pubblica istruzione, del bilancio e della programmazione economica e del ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni designati dai rispettivi ministri;

d) cinque rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali;

e) otto membri del comitato consultivo degli italiani all'estero scelti dal ministro degli affari esteri;

f) tre rappresentanti, designati dai presidenti delle rispettive giunte regionali, delle regioni maggiormente interessate al fenomeno migratorio, allo scopo indicate dal ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni, sentiti tutti i presidenti regionali;

g) cinque rappresentanti designati uno per ciascuno dalle più importanti associazioni operanti nel settore dell'emigrazione, su richiesta del ministro degli affari esteri;

h) sette esperti in materia di emigrazione designati da partiti, enti ed organismi politici, su richiesta del ministro degli affari esteri;

i) quattro esperti in scienze economiche, demografiche e sociali scelti dal ministro degli affari esteri d'intesa con il ministro del lavoro e della previdenza sociale;

l) il segretario generale della Conferenza, che assolve anche le funzioni di segretario del comitato organizzatore, coadiuvato dall'ufficio di segreteria di cui al successivo articolo 6.

Il comitato organizzatore propone le iniziative occorrenti per la realizzazione della Conferenza. In particolare formula proposte in ordine agli inviti da diramare, ai temi che dovranno formare oggetto di dibattito, alla designazione dei relatori.

Il comitato delibera altresì sugli argomenti ad esso sottoposti dal Comitato di presidenza ai fini di assicurare il migliore svolgimento dei lavori.

Il comitato organizzatore può istituire tra i suoi membri un comitato ristretto che avrà il compito di affiancare il presidente nell'attuazione delle decisioni adottate.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 4.

Composizione della Conferenza.

La Conferenza sarà costituita dagli organi avanti indicati e dalle personalità che saranno chiamate a parteciparvi secondo le de-

liberazioni che, sentite le proposte del comitato organizzatore, saranno adottate dal comitato di presidenza.

Saranno in particolare invitati a partecipare rappresentanti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, dei Ministeri, degli enti ed organismi pubblici e delle amministrazioni regionali più strettamente interessate ai problemi dell'emigrazione, dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, dei comitati d'intesa e delle associazioni degli emigrati, delle organizzazioni dei datori di lavoro; i membri del comitato consultivo degli italiani all'estero, nonché esperti di chiara fama in economia, demografia e sociologia.

Il relatore ha presentato i seguenti emendamenti:

Al secondo comma sostituire la parola: rappresentanti con l'altra: membri;

Aggiungere dopo le parole: e del lavoro l'altra: rappresentanti.

Gli onorevoli Corghi, Cardia e Bortol hanno presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma sostituire le parole: degli enti ed organismi pubblici e delle amministrazioni regionali più strettamente interessate con le altre: delle regioni, degli altri enti ed organismi pubblici direttamente interessati.

SALVI, *Relatore*. Sono favorevole all'emendamento Corghi ed altri.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sono favorevole a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del relatore sostitutivo al secondo comma, accolto dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del relatore aggiuntivo al secondo comma, accolto dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Corghi ed altri, sostitutivo al secondo comma, accolto dal relatore e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4 che, a seguito degli emendamenti testé approvati, risulta così formulato:

ART. 4.

Composizione della Conferenza.

La Conferenza sarà costituita dagli organi avanti indicati e dalle personalità che saranno chiamate a parteciparvi secondo le deliberazioni che, sentite le proposte del comitato organizzatore saranno adottate dal comitato di presidenza.

Saranno in particolare invitati a partecipare membri del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, rappresentanti dei Ministeri, delle regioni, degli altri enti ed organismi pubblici direttamente interessati ai problemi dell'emigrazione, dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, dei comitati d'intesa e delle associazioni degli emigrati, delle organizzazioni dei datori di lavoro; i membri del comitato consultivo degli italiani all'estero, nonché esperti di chiara fama in economia, demografia e sociologia.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 5.

Giunta tecnica.

In seno al comitato organizzatore è costituita, con decreto del ministro degli affari esteri, una giunta tecnica, presieduta dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri delegato per gli affari sociali e per l'emigrazione e composta da:

- a) un rappresentante per ciascuno del Ministero degli affari esteri, del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del Ministero del tesoro;
- b) un rappresentante del CNEL;
- c) uno dei rappresentanti delle regioni;
- d) uno dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali;
- e) un rappresentante delle associazioni degli emigrati.

I membri di cui alle lettere c), d) e e) sono designati dai membri del comitato organizzatore della medesima categoria, che decidono a maggioranza.

Le funzioni di segretario della giunta tecnica sono assicurate dal segretario della Conferenza di cui al seguente articolo 6.

La giunta tecnica impartisce direttive al segretario generale della Conferenza ai fini dell'attuazione delle iniziative promosse dal comitato organizzatore, provvede a quanto necessario per assicurare l'ordinato e proficuo svolgimento dei lavori sul piano amministrativo, impartisce direttive per l'assunzione degli impegni di spesa da parte del segretario generale e stabilisce i limiti e le materie nel cui ambito egli ha facoltà di assumere direttamente detti impegni.

Gli onorevoli Bortot, Cardia e Corghi hanno presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 5.

CORGI. Il gruppo comunista non comprende le ragioni dell'esistenza di questa giunta tecnica che potrebbe complicare l'attività della Conferenza. La riteniamo un organo inutile e dannoso quando si frapponesse fra le decisioni del comitato organizzatore o del comitato ristretto e l'attività esecutiva del segretariato generale.

SALVI, *Relatore*. Sono contrario alla soppressione della giunta tecnica perché non è immaginabile che per tutta la parte amministrativa della Conferenza si possa far riferimento al comitato ristretto che è un organo già troppo vasto.

Per questi compiti è giusto che vi sia un organo più ristretto.

Quindi insisto per il mantenimento della giunta tecnica. Tutt'al più, per andare incontro alle preoccupazioni dell'onorevole Corghi, si potrebbe sopprimere all'ultimo comma il riferimento al potere della giunta di impartire direttive al segretariato generale.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero fornire alla Commissione un chiarimento.

La giunta tecnica non ha alcun potere di decisione politica, che spetta ad altri organi previsti dalla proposta di legge. Essa risponde ad una esigenza di natura amministrativa sollecitata dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

La giunta tecnica — che non tocca i poteri di decisione per la preparazione della Conferenza — ha lo scopo di garantire il massimo della correttezza procedurale in ordine alla spesa prevista per la Conferenza in base alle norme del CNEL.

Quindi, sono contrario alla soppressione di questo articolo; anzi, ne riconfermo il valore strettamente tecnico e amministrativo.

Concordo con le considerazioni del relatore e anche al fine di accogliere i suggerimenti del deputato Corghi presentò un emendamento sostitutivo dell'ultimo comma.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

La giunta tecnica, in conformità delle direttive del comitato organizzatore, provvede a quanto necessario per assicurare l'ordinato e proficuo svolgimento dei lavori sul piano amministrativo, precisando i criteri di utilizzazione del personale addetto alla Conferenza ed i relativi compensi, impartisce direttive per l'assunzione degli impegni di spesa da parte del segretario generale e stabilisce i limiti e le materie nel cui ambito egli ha facoltà di assumere direttamente detti impegni; approva il rendiconto delle spese predisposte dal segretario generale della Conferenza.

SALVI, Relatore. Sono favorevole.

CORGI. Ritiriamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo, accolto dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5 che, con la modifica testé approvata, risulta così formulato:

ART. 5.

Giunta tecnica.

In seno al comitato organizzatore è costituita, con decreto del ministro degli affari esteri, una giunta tecnica, presieduta dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri delegato per gli affari sociali e per l'emigrazione e composta da:

a) un rappresentante per ciascuno dei Ministeri degli affari esteri, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro;

b) un rappresentante del CNEL;

c) uno dei rappresentanti delle regioni;

d) uno dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali;

e) un rappresentante delle associazioni degli emigrati.

I membri di cui alle lettere c), d) e e) sono designati dai membri del comitato organizzatore della medesima categoria, che decidono a maggioranza.

Le funzioni di segretario della giunta tecnica sono assicurate dal segretario della Conferenza.

La giunta tecnica, in conformità delle direttive del comitato organizzatore, provvede a quanto necessario per assicurare l'ordinato e proficuo svolgimento dei lavori sul piano amministrativo, precisando i criteri di utilizzazione del personale addetto alla Conferenza ed i relativi compensi, impartisce direttive per l'assunzione degli impegni di spesa da parte del segretario generale e stabilisce i limiti e le materie nel cui ambito egli ha facoltà di assumere direttamente detti impegni; approva il rendiconto delle spese predisposte dal segretario generale della Conferenza.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 6.

Segretariato della Conferenza.

Presso il CNEL è istituito il segretariato della Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Il segretariato è diretto dal segretario generale di cui all'articolo 3, lettera l) ed è costituito da dipendenti del CNEL, delle amministrazioni dello Stato di cui alla lettera c) dell'articolo 3, e, ove occorra, da non più di cinque esperti estranei all'amministrazione assunti con incarichi temporanei. In tale ultimo caso il relativo provvedimento - disposto dal segretario generale, sentita a giunta tecnica - determina la durata dell'incarico e la misura del compenso.

SALVI, Relatore. Era stata avanzata la proposta di sancire una deroga alla legge 24 maggio 1970, n. 366, per integrare i posti resi vacanti con il pensionamento anticipato. Si tratta di otto persone, delle quali cinque della carriera esecutiva e tre della carriera di concetto. Ora, questa richiesta del CNEL comporterebbe il rinvio della proposta di legge alla I Commissione affari costituzionali per un nuovo parere. Inoltre, mentre è giusta la preoccupazione del CNEL allorché sottolinea che non ha personale sufficiente per far fron-

VI LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1974

te a tutti i compiti della Conferenza, sarebbe un problema delicato quello di prevedere in via definitiva la copertura dei posti per il CNEL stesso.

Per questo, al fine di andare incontro alle esigenze prospettate, propongo di aggiungere dopo la parola: «esperti», le altre: «e cinque collaboratori a livello ausiliario od esecutivo». In questo modo potremmo dare la possibilità di assumere personale anche per tre o quattro mesi, per la preparazione della Conferenza sul piano della collaborazione tecnica e organizzativa, restando nell'ambito dei 560 milioni previsti come spesa globale.

PRESIDENTE. Capisco la necessità di assumere degli esperti; per quanto riguarda gli ausiliari, il CNEL potrebbe ricorrere a personale di amministrazione dello Stato.

GRANELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Concordo sulla necessità di non derogare alla legge 24 maggio 1970, n. 366, non solo perché il provvedimento dovrebbe tornare all'esame della I Commissione affari costituzionali per il necessario parere, ma anche perché mi sembra immotivato un ricorso a personale che è uscito dall'amministrazione, con scelte che tutti conosciamo.

Mi associo al relatore nel senso di lasciar cadere le proposte che erano state avanzate, mentre ritengo che possa essere preso in considerazione l'emendamento da lui proposto, al fine di lasciare un minimo di possibilità funzionali e arricchire il CNEL e il comitato organizzatore anche del personale d'ordine necessario per l'attuazione temporanea degli obiettivi della conferenza. In sintesi sono contrario alla deroga nei confronti della legge 24 maggio 1970, n. 366, e sono favorevole all'emendamento proposto dal relatore.

CORGHI. Diffido delle assunzioni temporanee degli ausiliari.

Credo che questo sia in contrasto con gli orientamenti che presiedono all'assunzione di personale di enti dell'amministrazione pubblica. Inoltre, penso che non troveremo consenzienti i sindacati.

Se fosse possibile trovare una soluzione secondo le linee tracciate dal presidente, sarebbe meglio.

SALVI, Relatore. Il CNEL ha precisato che tra il suo personale, attualmente, tre dipendenti hanno goduto dei benefici della legge n. 336. Altri cinque impiegati stanno

per goderne. Praticamente, si chiede di integrare otto persone in via definitiva. Questo non si può fare, ma diamo almeno al CNEL la possibilità di assumerle in via temporanea.

DI GIANNANTONIO. Bisogna essere rigidi nell'indicare che il criterio da adottare è quello del termine non rinnovabile dei tre mesi. Sarà il CNEL a dire che dopo tale periodo decorrono i termini dell'assunzione.

SALVI, Relatore. Non vedo perché bisogna far sorgere questo problema per cinque persone.

DI GIANNANTONIO. La mia proposta è molto più vicina alle sue richieste di quanto non appaia.

GRANELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Le preoccupazioni del collega Di Giannantonio mi sembrano coperte dalle garanzie della giunta tecnica che ha responsabilità amministrative e conosce norme e trattamenti amministrativi del personale statale temporaneo e permanente. Questo ci consente di dire che ci limitiamo a respingere un criterio inaccettabile: quello di utilizzare la Conferenza per integrare, in maniera definitiva, nell'organizzazione del CNEL, personale che ha deciso di abbandonare questo impiego.

Non abbiamo interesse ad assumerci responsabilità sulla forma di questo rapporto che è di competenza della giunta tecnica amministrativa.

Invito il collega Di Giannantonio a non insistere nelle sue obiezioni.

PRESIDENTE. Il relatore ha presentato il seguente emendamento.

Al secondo comma, dopo la parola: esperti aggiungere le altre: e cinque collaboratori a livello ausiliario od esecutivo.

GRANELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Sono favorevole.

CORGHI. Il gruppo comunista si astiene dalla votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del relatore aggiuntivo al secondo comma, accolto dal Governo.

(È approvato).

VI LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1974

Pongo in votazione l'articolo 6 che, a seguito dell'emendamento testé approvato, risulta così formulato:

ART. 6.

Segretario della Conferenza.

Presso il CNEL è istituito il segretariato della Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Il segretariato è diretto dal segretario generale di cui all'articolo 3, lettera l) ed è costituito da dipendenti del CNEL, delle amministrazioni dello Stato di cui alla lettera c) dell'articolo 3, e, ove occorra, da non più di cinque esperti e cinque collaboratori a livello ausiliario od esecutivo estranei all'amministrazione assunti con incarichi temporanei. In tale ultimo caso il relativo provvedimento — disposto dal segretario generale, sentita la giunta tecnica — determina la durata dell'incarico e la misura del compenso.

(È approvato).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 7.

Segretario generale della Conferenza.

Il segretario generale della Conferenza, designato dal presidente del CNEL d'intesa con il ministro degli affari esteri, assiste il presidente della Conferenza o chi lo sostituisce nella presidenza dei lavori, attua le deliberazioni del comitato organizzatore e della giunta tecnica, assume gli impegni di spesa occorrenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei lavori della Conferenza ed effettua i relativi pagamenti.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 8.

Per l'organizzazione e lo svolgimento della Conferenza, è stanziato un contributo straordinario di lire 560.000.000 da iscriversi su apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del CNEL per l'esercizio finanziario 1974.

La gestione del contributo suindicato è disciplinata dalle norme, in quanto applicabili, del decreto del Presidente della Repubblica 17 dicembre 1966 che regola l'amministrazione e la contabilità del CNEL, fatte salve, per quanto attiene agli organi di decisione delle spese, le disposizioni di cui agli articoli 5 e 7 della presente legge.

Il relatore ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

La gestione del contributo suindicato è disciplinata dalle norme, in quanto applicabili, del decreto del Presidente della Repubblica 17 dicembre 1966, che regola l'amministrazione e la contabilità del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, fatte salve, per quanto attiene agli organi di decisione, di consulenza e di controllo sulle spese, le disposizioni di cui agli articoli 5 e 7 della presente legge.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Lo accolto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del relatore, sostitutivo del secondo comma, accolto dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 8 che, con la modifica testé approvata, risulta così formulato:

ART. 8.

Per l'organizzazione e lo svolgimento della Conferenza, è stanziato un contributo straordinario di lire 560.000.000 da iscriversi su apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del CNEL per l'esercizio finanziario 1974.

La gestione del contributo suindicato è disciplinata dalle norme, in quanto applicabili, del decreto del Presidente della Repubblica 17 dicembre 1966, che regola l'amministrazione e la contabilità del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, fatte salve, per quanto attiene agli organi di decisione, di consulenza e di controllo sulle spese, le disposizioni di cui agli articoli 5 e 7 della presente legge.

(È approvato).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 9.

Copertura della spesa.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si fa fronte mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo

VI LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1974

3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1974.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 10.

Proroga del mandato dei componenti del comitato consultivo degli italiani all'estero.

In deroga all'articolo 6 della legge 15 dicembre 1971, n. 1221, il mandato triennale dei componenti del comitato consultivo degli italiani all'estero che sarebbe venuto a scadenza il 31 dicembre 1974, viene prorogato di un anno.

Gli onorevoli Cardia, Corghi e Bortol hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 10 con il seguente:

In deroga all'articolo 6 della legge 15 dicembre 1971, n. 1221, il mandato triennale dei componenti del comitato consultivo degli italiani all'estero viene prorogato di un anno. In relazione al contributo che detto comitato consultivo è chiamato a dare ai lavori preparatori della Conferenza, il ministro degli affari esteri designerà, su richiesta delle associazioni maggiormente rappresentative, dodici nuovi componenti del comitato stesso, provenienti dalle aree geografiche dove maggiore è la consistenza delle collettività dei lavoratori italiani.

CORCHI. È necessario avere un organismo efficiente e funzionante in grado di assolvere i suoi compiti. Poiché durante le discussioni precedenti si è convenuto da molte parti sulla necessità della integrazione del CCIE noi cogliamo questa occasione per proporre un allargamento del comitato consultivo degli italiani all'estero con l'immissione di nuovi dodici elementi proposti democraticamente dalle associazioni più rappresentative del mondo della emigrazione.

SALVI, *Relatore*. Non vedo la necessità di questa integrazione. Comunque, mi rimetto alla Commissione.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La ratio di questo articolo è di non eleggere in coincidenza con la Conferenza nazionale dell'emigrazione un nuovo comitato consultivo degli italiani all'estero che, per opinione generale, dev'essere riformato sulla base delle indicazioni della Conferenza stessa.

La breve proroga di un anno ha il significato, da una parte, di non prolungare per la durata di tre anni un comitato che dev'essere rifatto; dall'altra di stabilire un limite temporale entro il quale provvedere alla riforma del comitato stesso sulla base delle indicazioni che scaturiranno dalla Conferenza. Il significato della nostra proposta è di consentire, anche nella fase preparatoria della riforma, una maggiore rappresentanza.

Abbiamo già anticipato l'applicazione di questo suggerimento nelle conferenze regionali dove abbiamo provveduto ad allargare la partecipazione di rappresentanti dell'emigrazione a questi dibattiti.

Secondo me, non c'è alcuna difficoltà allo accoglimento dell'emendamento Cardia ed altri.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cardia ed altri, interamente sostitutivo, accolto dal Governo e per il quale il relatore si è rimesso alla Commissione e che risulta così formulato:

ART. 10.

Proroga del mandato dei componenti del comitato consultivo degli italiani all'estero.

In deroga all'articolo 6 della legge 15 dicembre 1971, n. 1221, il mandato triennale dei componenti del comitato consultivo degli italiani all'estero viene prorogato di un anno. In relazione al contributo che detto comitato consultivo è chiamato a dare ai lavori preparatori della Conferenza, il ministro degli affari esteri designerà, su richiesta delle associazioni maggiormente rappresentative, dodici nuovi componenti del comitato stesso, provenienti dalle aree geografiche dove maggiore è la consistenza delle collettività dei lavoratori italiani.

(È approvato).

SALVI, *Relatore*. Propongo di sostituire il titolo della proposta di legge con il seguente: « Convocazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione ».

La parola « istituzione » può far pensare ad un fatto permanente.

VI LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1974

Propongo inoltre di demandare alla presidenza il compito di provvedere al coordinamento formale del testo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di un nuovo titolo formulata dal relatore.

(E approvata).

Se non vi sono obiezioni, chiedo che la presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo.

(Così rimane stabilito).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge STORCHI ed altri:
« Istituzione della Conferenza nazionale dell'emigrazione », con il nuovo titolo: « Convo-

cazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione » (2888):

Presenti e volanti	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli	27
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Azzaro, Bandiera, Battino-Vittorelli, Bianco Gerardo, Birindelli, Bonalumi, Borra, Bortot, Cardia, Cocco Maria, Corghi, Di Giannantonio, Fracanzani, Giadresco, Iotti Leonilde, Marchetti, Merli, Miotti Carli Amalia, Pajella Gian Carlo, Pistillo, Russo Carlo, Salvi, Segre, Storchi, Villa, Zaccagnini e Zamberletti.

La seduta termina alle 12,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO